Si apre oggi ad Oristano il convegno regionale del PCI sui problemi del settore agro-pastorale

La scelta agraria in Sardegna asse centrale della rinascita

Un comparto fondamentale per l'ampliamento della base produttiva e per il rilancio dell'occupazione — Una scelta strategica per l'economia nazionale — Il coerente impegno dei comunisti sardi — A colloquio con il compagno Luigi Marras

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18

Il secondo piano di rinascita della Sardegna ha acquistato la centralità della scelta agraria: ovvero del rilancio e dello sviluppo dell'agricoltura ed in primis della riforma agropastorale. E' quella «idea forza» di cui parlava il compagno Enrico Berlinguer nell'ottava conferenza dei comunisti sardi avvenuta all'inizio del 1970. Berlinguer prefigurò, infatti, «un grande piano di trasformazione generale capace di divenire una delle idee forza per tutta la battaglia di rinascita».

«L'intervento nell'agricoltura — si legge ora nella piattaforma programmatica del PCI, autonomistico — rappresenta un contributo all'ampliamento della base produttiva in un settore che ha mostrato così strategico per la produzione nazionale come quello della produzione di beni alimentari». In Sardegna questo obiettivo prioritario può essere raggiunto. Ci sono le leggi. E' stata tracciata la linea maestra della programmazione. Ma nel concreto come bisogna operare: con quali mezzi, con quali forze, con quali uomini? Poniamo la domanda al compagno Luigi Marras, responsabile della commissione agricola del comitato regionale sardo del PCI e membro del comitato regionale della programmazione.

«Andiamo ad Oristano domani per una riunione di tecnici e studiosi comunisti operanti nel settore dell'agricoltura. E' la prima del genere — informa il compagno Marras, che il nostro partito organizza in Sardegna, ed è aperta non solo agli iscritti ma anche a simpatizzanti e tutti coloro che, nel settore agropastorale, si trovano impegnati nel vari campi, da quello tecnico a quello amministrativo.

Questi tecnici sono già numerosi. Riteniamo che ad essi debba essere affidato un ruolo determinante per portare avanti, nel concreto, le scelte prioritarie della programmazione, le trasformazioni nella campagna e la riforma dell'assetto agropastorale».

Il ruolo dei tecnici

Ma questi traguardi possono essere raggiunti con i soli tecnici, sia pure preparati e con le sole leggi, sia pure buone?

Replica il compagno Marras: «Certamente no. Questi traguardi possono essere raggiunti, in primo luogo se sostenuti da un forte movimento di massa che veda la partecipazione dei pastori, dei contadini, dei braccianti, delle popolazioni delle zone interne dell'isola. E' chiaro che contadini, pastori, braccianti hanno bisogno, per realizzare da protagonisti le riforme, di una particolare conoscenza tecnica, indispensabile per un'agricoltura moderna. Ci avviamo a fare la riforma agropastorale senza che si abbia una carta dei pascoli, con una scarsa conoscenza dei suoli e delle vocazioni: agricoltura, forestazione, eccetera». E' evidente che questi handicap (chiamiamoli così) vanno superati con gli strumenti della tecnica e dell'organizzazione».

Come è noto, la struttura principale della programmazione è costituita dal Comprensorio, al quale recenti leggi regionali attribuiscono compiti rilevantissimi nel settore agricolo. In che direzione devono muoversi gli organismi comprensoriali per assolvere pienamente ai propri compiti?

«Anche qui, — precisa il compagno Marras — non è possibile tralasciare la funzione dei tecnici. Per operare nel settore agropastorale i Comprensori hanno bisogno di robuste equipes di ricercatori, di tecnici, di studiosi. Si tratta di impiegare le capacità notevoli di uomini oggi sottosviluppati o impegnati in altri settori, di uomini che hanno preso altre strade. Pensate che laureati in agraria fanno gli analisti o addirittura si ritrovano operai petrolchimici».

Riforma agro-pastorale significa, quindi, occupazione anche intellettuale, oltre che manuale.

I consorzi di bonifica

Nel dopoguerra, a parte l'attività svolta dalla facoltà di agraria dell'Università di Sassari, sono sorti, ad iniziativa della Regione una miriade di istituti, per esempio l'Istituto zootecnico caseario, il centro regionale di sperimentazione agraria, i vari consorzi per la frutticoltura e così via. La maggiore parte di codeste istituzioni hanno svolto con impegno e risultati positivi le loro ricerche. C'è tuttavia nella loro attività un limite assai serio.

In gran parte, ricerche e risultati sono rimasti lettera morta, in ambiti ristretti, per iniziati. E' invece necessaria una valutazione di massa tra gli interessati dei risultati raggiunti nell'opera di ricerca e sperimentazione.

Questo problema è certamente più attuale, come rileva un recente documento della facoltà di agraria dell'università di Sassari, che parla proprio di «travaso delle acquisizioni disponibili troppo limitato». Il compagno Luigi Marras osserva: «Possono anche essere discutibili le proposte di soluzione che la facoltà indica, ma il problema è reale, e su di esso deve concentrarsi l'attenzione dei politici e di tutti coloro che operano per il rinnovamento dell'agricoltura».

E' noto che, oltre a quelli di ricerca e di sperimentazione, vi sono molti altri organismi, collegati all'attività agricola, non sempre efficienti e non sempre funzionanti, anzi addirittura divenuti strumenti di traffici clientelari ed elettoralistici. Per rivitalizzare e restituire alle loro funzioni istituzionali questi organismi, cosa si pensa di fare?

«Anche in Sardegna — risponde il compagno Marras — la struttura di intervento pubblico in agricoltura è assai complessa. Spesso la sua frammentarietà diventa un ostacolo e una remora per un rapido sviluppo dell'iniziativa e degli investimenti. Parte in questo settore noi comunisti, cominciando appunto dal convegno di Oristano, intendiamo portare avanti una seria ed utile riflessione. Per esempio è urgente un confronto di opinioni tra forze politiche, tecnici e lavoratori, su ciò che dovrà essere l'assetto e l'articolazione della sezione speciale dell'ente di sviluppo recentemente costituita per l'attuazione della riforma agropastorale.

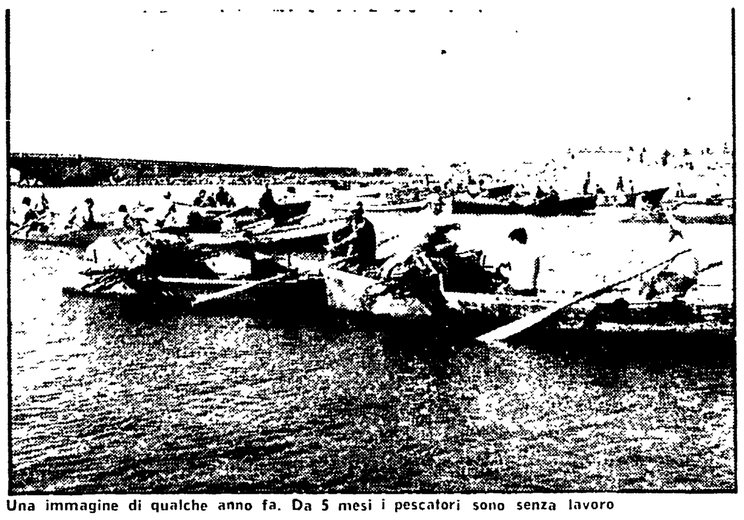
E' da evitare ad ogni costo che, nella sistemazione della sezione speciale, prevalgano criteri di tipo paternalistico e clientelare, come quelli che in passato hanno caratterizzato la direzione dell'ETFAS.

Un altro aspetto di rilevante attualità, ci ricorda il compagno Marras, si riferisce all'attività dei consorzi di bonifica, in Sardegna numerosi e potenti. Da anni si discute sulla utilità e validità di questi strumenti, e perfino del loro possibile scioglimento. Non v'è dubbio che il sorgere dei comprensori impegna a ridimensionare i poteri dei consorzi e a farne comunque degli strumenti operativi di indirizzi di trasformazione agraria.

La programmazione, come si evince dal risultato di questo breve colloquio col compagno Luigi Marras, non può restare una formula astratta: deve camminare con le gambe degli uomini, con il lavoro, il sacrificio, l'entusiasmo di tutti i sardi, con la partecipazione attiva dei lavoratori e delle loro organizzazioni politiche e sindacali. Questo significa darsi da fare, oggi e non domani, per creare una Sardegna diversa, senza ingiustizie, partendo dalla terza «idea forza» della rinascita.

Giuseppe Podda

Disattesi gli impegni per S. Gilla



Una immagine di qualche anno fa. Da 5 mesi i pescatori sono senza lavoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18

Da oltre cinque mesi i pescatori di S. Gilla sono senza lavoro, da quando cioè lo stagno è stato chiuso per il gravissimo tasso di inquinamento accertato dalle autorità sanitarie.

La Giunta regionale aveva assunto allora impegni precisi in queste direzioni: 1) risanamento completo dello stagno, e in particolare immediato avvio dei necessari studi atti ad accertare l'entità dell'inquinamento ed a predisporre, in tempi brevi, tutti gli interventi indispensabili per riportare la laguna nelle condizioni ottimali di compendio ittico; 2) rendere agibile per la pesca — in attesa della realizzazione dei lavori di bonifica dello stagno di S. Gilla — il vicino stagno di Su Castiau; 3) utilizzare nell'immediato i pescatori di S. Gilla nei lavori di riattamento dello stagno di Su Castiu ed in altre opere, come ad esempio presso la Rumianca, oltre che negli stessi lavori di bonifica di S. Gilla.

A distanza di cinque mesi nessuno di questi impegni, assunti dall'Amministrazione regionale, ha trovato pratica realizzazione. Gli stessi studi da tempo annunciati, affidati ad un'equipe di docenti universitari, non sembrano procedere con la necessaria rapidità e speditezza, addirittura non si sa neppure se siano stati realmente avviati. Nessun provvedimento a breve termine è stato finora messo in atto al fine di impegnare i pescatori nei lavori di ricerca e di bonifica dello stagno.

La categoria si trova perciò in grave disagio per la situazione economica e per la mancanza di lavoro: i limitati provvedimenti assistenziali hanno soltanto e minimamente attenuato il peso di questo disagio.

In un appello alle autorità regionali diffuso oggi a migliaia di copie tra i cittadini cagliaritani, si legge tra l'altro: «i pescatori vogliono lavorare. Essi non si battono soltanto per la sicurezza del proprio lavoro e per la propria sopravvivenza, ma per l'avvio a soluzione di un problema fondamentale per la vita stessa della città. Si battono per la salvaguardia dell'equilibrio ecologico, per riconquistare una ricchezza produttiva primaria, per lo sviluppo dell'economia e della occupazione. La lotta dei pescatori interessa tutta la collettività e richiede, perché sia vinta, l'impegno di tutti i cittadini di Cagliari».

Documento unitario alla Regione per il convegno di Catanzaro

Dal Molise un contributo per il rilancio delle zone interne del Meridione

Rivendicato il coordinamento degli interventi ordinari e straordinari

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 18

Un documento unitario rilevante quello che la Regione Molise presenta al convegno delle regioni meridionali di Catanzaro. Se si pensa che il Molise è l'unica regione d'Italia che non ha un accordo programmatico, si capisce che è un fatto politico rilevante.

Un documento che ripropone con una propria specificità il drammatico problema molisano e più in generale delle zone interne del Mezzogiorno. Questo accordo rappresenta innanzitutto l'esigenza dei lavoratori di tutta la regione che da sempre hanno pagato lo scotto di una politica sbagliata e del depauperamento di tutte le risorse umane e materiali.

Oggi, è detto nel documento, le regioni e più in particolare quelle meridionali possono giocare un ruolo nuovo e diverso per fare uscire il paese dalla crisi utilizzando in pieno tutte le risorse disponibili ma per essere alla altezza della situazione hanno bisogno di raccordare ogni intervento a quello dello Stato in una programmazione pluriennale che tenga conto delle esigenze del laborioso popolo meridionale.

Sappiamo anche, continua il documento, che oggi vi sono forze economiche nel paese che giocano la carta dell'inflazione sapendo che solo in questo modo possono continuare a difendere i loro interessi che cozzano con quelli più generali dei lavoratori. E contro queste forze che oggi bisogna lottare per fare avanzare la volontà rinnovatrice che viene fuori con slancio dal rinnovato impegno delle forze politiche e sindacali per un nuovo processo di sviluppo economico.

In questo quadro lo sviluppo delle zone interne diventa indispensabile: tuttavia si considera riduttiva e distorta l'opinione di attribuire a queste zone una destinazione esclusivamente agro-silvo pastorale e si afferma che esse ormai la consapevolezza politica e gli strumenti operativi per pervenire ad uno sviluppo integrato delle attività produttive nelle aree del basso appennino, tale da comportare realmente l'arresto del processo di emarginazione e di abbandono di larga parte del territorio.

Da questo punto di vista risulta importante il coordinamento tra intervento ordinario e intervento straordinario, coordinamento che può trovare una concreta attuazione e una corretta impostazione programmatica nella imminente elaborazione dei bilanci regionali.

Il Consiglio regionale del Molise è anche del parere che la revisione dei progetti speciali debba essere correttamente orientata in direzione dello sviluppo e delle risorse delle aree territoriali delle regioni meridionali sulla base della fondamentale valutazione degli effetti che gli investimenti producono sull'occupazione e sulla qualità dell'occupazione.

Con maggiore dettaglio i criteri di valutazione potrebbero essere questi: la valutazione degli effetti sull'occupazione a media o lire che a breve scadenza, l'influenza dell'investimento sulla bilancia commerciale, la verifica di attuazione dei singoli progetti speciali, l'analisi del rapporto costi benefici, al fine di evitare dispersione di risorse finanziarie.

Il documento riafferma con energia che anche per la revisione e la revisione dei progetti speciali sia interesse di tutto il Mezzogiorno adoperarsi ad una ottica di sviluppo delle zone interne, coordinata con l'espansione delle aree meridionali più forti: questa esigenza conduce, prima di tutto, a modificare i progetti promozionali agricoli, in particolare quello della zootecnia e della forestazione, in modo da conseguire gli obbiettivi che non si sono realizzati nel passato.

La delegazione molisana al convegno di Catanzaro è portatrice di una linea consiliare regionale in rappresentanza di partiti democratici. I lavoratori sono stati anche del compagno Odisio Paolucci, segretario regionale del PCI.

Giovanni Mancinone

Una recente manifestazione per lo sviluppo economico

Nel Cosentino

Lunedì protesta dei comuni contro il «decreto Stammati»

COSENZA, 18

Lunedì prossimo 21 febbraio, in tutti i 155 comuni della provincia di Cosenza si effettuerà, dalle 10 alle 11, un'ora di lotta intorno ai problemi della finanza locale e in particolare per chiedere la modifica del decreto Stammati. Nella stessa ora, nelle consiglio comunali si riuniranno in sedute straordinarie e aperte ai cittadini per discutere assieme alle popolazioni la gravissima situazione finanziaria esistente nella quasi totalità dei comuni e per approvare ordini del giorno unitari.

Queste iniziative sono state decise nel corso dell'incontro tra amministratori, sindacati e forze politiche democratiche promosso dall'Amministrazione provinciale di Cosenza.

Le modifiche del decreto Stammati sono state illustrate dal vice presidente dell'Amministrazione provinciale compagno Alessio. Esse riguardano soprattutto l'aumento della durata dei mutui da quindici a trentacinque anni, la riduzione del tasso di interesse al nove per cento, l'aumento del venticinque per cento delle attuali entrate dei comuni, a titolo di pagamento parziale per i tributi comunali soppressi, l'anticipo a gennaio 1977 del gettito Ilor a Comuni e Province, il blocco delle assunzioni, soltanto al di fuori degli organici esistenti, provvedimenti immediati per il consolidamento di tutti i debiti contratti in passato.

Il compagno Alessio ha anche chiesto che la riforma generale della finanza locale venga realizzata entro il '77.

SICILIA - In un odg inviato dall'ARS al governo

CHIESTA L'APPROVAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA

Indispensabile il varo del provvedimento entro il 1° luglio - Disegno di legge comunista per l'attuazione delle leggi sul turismo e sul progetto per i bacini ex zolfiferi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

L'assemblea regionale siciliana sollecita al governo nazionale il varo della riforma sanitaria: su questo tema il Parlamento siciliano ha infatti approvato un ordine del giorno, presentato dai gruppi costituzionali, col quale si fanno voti perché il governo presenti sollecitamente alle camere la legge quadro per la riforma, in modo che essa possa essere varata entro il prossimo 1. luglio, data in cui verranno soppresse le mutue.

Intanto il gruppo parlamentare comunista all'APS ha presentato un disegno di legge per permettere l'attuazione delle leggi sul turismo e sul progetto obbiettivo per i bacini ex zolfiferi. Il progetto legislativo di cui sono firmatari i compagni Russo, Messina, Motta, Montelone, Barcellona e Vizzini prevede l'abrogazione di quegli articoli delle due leggi regionali con i quali venivano istituiti comitati per la gestione dei provvedimenti.

Più precisamente le norme mirano ad abrogare l'affidamento al governo regionale delle nomine nei comitati di programmazione dei comprensori, di esecuzione parlamentare. La mancata istituzione di questi comitati — rilevano i deputati proponenti nella loro relazione — ha frustrato la «responsabile preoccupazione» che l'assemblea regionale dimostrò allorché decise di spogliarsi, sia pur provvisoriamente, nelle attribuzioni che le provenivano dalle medesime leggi, affidando appunto al governo il compito di designare i membri dei comitati.

«Di fronte all'inerzia dell'esecutivo — prosegue la relazione — si rende dunque necessario recuperare all'assemblea la esplicazione di tali attribuzioni, in modo da togliere di mezzo qualunque resistenza».

A LECCE

Domani convegno degli eletti comunisti

LECCE, 18.

Sono in fase di svolgimento nelle 108 sezioni della provincia di Lecce i congressi sezionali in preparazione del 1° Congresso regionale e del 12° Congresso provinciale del PCI.

In vista di queste due importanti scadenze per la vita del partito, la Federazione provinciale ha approntato un vasto programma di iniziative, che certamente daranno un grande contributo al dibattito e al confronto congressuale. Domenica 20 febbraio, nel cinema Oriente di Maglie (ore 9,30) si terrà un convegno degli eletti comunisti.

A Copertino (cinema Centrale, ore 17) lunedì 21 febbraio è in programma un convegno provinciale dei quadri comunisti, sul tema «L'iniziativa unitaria per far avanzare le intese programmatiche alla Regione Puglia per sviluppare e rinnovare l'agricoltura, per il superamento della colonia».

LECCE

Uccide la moglie durante un litigio

LECCE, 18

Durante un litigio causato da discordie sulla società futura erede, il contadino Leonardo Schiavi, di 52 anni, ha strangolato la moglie, Annunziata De Nicolò, di 47 anni. Due ore dopo l'omicidio — accaduto nella abitazione dei coniugi a Castrignano del Capo, nel estrema parte meridionale del Salento — Schiavi è costato dai carabinieri di Gallipoli, che lo hanno tratto in arresto.

A Copertino (cinema Centrale, ore 17) lunedì 21 febbraio è in programma un convegno provinciale dei quadri comunisti, sul tema «L'iniziativa unitaria per far avanzare le intese programmatiche alla Regione Puglia per sviluppare e rinnovare l'agricoltura, per il superamento della colonia».

A Cirò Marina si valorizzano le risorse turistiche

Una città intera si sta preparando all'estate

Quasi completata la rete fognaria — Migliorata in molti tratti l'illuminazione pubblica — Un progetto per la sistemazione delle strade

Nostro servizio

CIRO' MARINA, 18

L'Amministrazione comunale di Cirò Marina si prepara in tempo per poter dare risposte positive alle molteplici esigenze poste da un turismo nuovo e di massa che in questa zona del Crotonese, che ha in Punta Alice una delle più suggestive attrazioni, trova le condizioni più idonee per un rapido sviluppo e costituisce l'incentivo non certo secondario per l'utilizzazione delle risorse dell'economia locale.

Il vino, la pesca, l'olivicoltura rappresentano l'asse portante dell'economia cirotana e, certo otterrebbero una maggiore valorizzazione se questa cittadina offrisse ai turisti più ampie possibilità di insediamento, curando soprattutto di colmare quelle lacune che si avvertono principalmente nei servizi.

In questa direzione, per lo appunto, l'Amministrazione comunale sta concentrando tutti i suoi sforzi. Il Sindaco, dr. Nicodemo Filippelli ce ne fornisce l'elencazione.

Sono in corso i lavori per la realizzazione del 5 lotto della rete fognante: il sesto lotto andrà in appalto nei prossimi giorni per il rifacimento delle scuole elementari, per l'ammodernamento della Villa comunale (con campi di bocce e per altri impianti sportivi. Sotto il profilo dell'illuminazione pubblica, proprio qualche settimana fa è stato dato il via all'accensione di 30 lampade al mercurio lungo il corso principale e di 6 lampade al quarzo per la piazza centrale. Il secondo tratto d'illuminazione e pressoché ultimato, mentre un terzo tratto andrà prossimamente in appalto.

«La viabilità lascia a desiderare, ma ciò è da imputare — come ci precisa anche lo stesso Sindaco — ai continui lavori operati dalla SIP, dall'ENEL e dagli stessi privati (questi ultimi per gli allacciamenti alla rete idrica e a quella fognante). Simpatico, comunque, un intervento che, almeno per la prossima primavera, porti alla sistemazione delle strade. A tal proposito è già pronto un progetto per 50 milioni di lire che sarà mandato in appalto nei prossimi mesi.

Più in generale, l'assetto del territorio è garantito, intorno dalla bella notizia dell'Amministrazione di far rispettare il Piano di fabbricazione vigente, in attesa del Piano regolatore generale la cui redazione è stata affidata ad uno studio tecnico di Roma. La prossima convocazione del Consiglio comunale, inoltre, avrà come tema centrale l'approvazione dei piani particolareggiati della legge «167» per l'edilizia economica e popolare.

E', evidentemente, un bilancio modesto che, d'altronde, ci viene esposto senza trionfalismi, pur non mancando di sottolineare come esso sia la testimonianza del dinamismo dell'Amministrazione comunale.

E' certo, comunque, che si tratta di opere essenziali per il decollo turistico della cittadina, oltre che per le necessità della popolazione (circa 11 mila abitanti) la quale legittimamente aspira, in questo settore, a non essere seconda a nessun'altra località del Crotonese.

Michele La Torre

il dito nell'occhio — CARNEVALE DI PAURA

Un raid vandalico: così usualmente, le cronache definiscono questo genere di imprese. Centinaia di automobilisti cagliaritani, dopo la notte di giovedì grasso, hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare la propria auto con una gomma sgonfia. Imprecazioni e commenti facilmente intuibili, capannelli di «vittime» commentano l'accaduto: c'è chi asserisce di aver visto, la notte, giovani mascherati aggirarsi intorno alle auto danneggiate.

Sempre venerdì mattina, un'altra notizia: un gruppo di giovani, anche questi mascherati, invadono i locali settecenteschi dell'ex conservatorio di musica e vi organizzano una festicciola. Solo l'intervento di due assessori comunali e dei vigili urbani li convince a sloggiare.

Episodi strani e, in fondo, insoliti. Ultimi sprazzi di un carnevale austero e crucciato. I vecchi cagliaritani della «Rantantina» hanno messo ormai da parte gli antichi lazzi e gli abiti sdrucciti, e non percorrono da molto tempo le vie cittadine in coorte sarabande.

Entrano nella scena nuovi attori e maschere diverse. Giungono dai quartieri della periferia, si riversano nel centro cittadino, in un ambiente sconosciuto e a loro ostile: non è una scorribanda di testa. Il riso è deformato dalla smorfia della rabbia e spento dalla mancanza di speranza. E' un carnevale folle e senza gioia, un pretesto per scaricare nel gesto inconsulto, nel danneggiamento, un'angoscia che di giorno in giorno cresce, quando non è concessa alcuna possibilità di occupare proficuamente il proprio tempo, quando non si intravede nel futuro alcuna via di uscita. Si distrugge e si fracassa l'antico palazzo settecentesco e si irrompe dai invisitati ritmi musicali e da improvvisati ospiti irruenti.

Il danno, in tutto, è di poche lire. E' più il dispetto. Molti provano quasi il senso di un'offesa. Poi, anche nei discorsi dei commisti, prevale a poco a poco la ragione di chi sostiene che non si può proporre di scherzare, nottetempo, l'esercito a guardia delle auto.

I più sono convinti ormai che ai giovani debba essere garantita una prospettiva di vita diversa da l'attuale, che si debba lottare per una società capace di proporre alle nuove generazioni modelli più convincenti dello sberleffo, del danneggiamento, del vandalismo.

FIMA LA CITTA' DEL MOBILE

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

FIMA ...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158